

Giovanile gaiezza, nostalgia dei morti

Il Meridiano dedicato a Celan raccoglie le seicento poesie di uno scrittore idolatrato e lontano

ANNA MARIA CARPI

Paul Celan

Poesie

a cura di
Giuseppe Bevilacqua

pp. CLX-1472, Lit 85.000

Mondadori, Milano 1998

“Una volta / m'accadde di udirlo, / lavava il mondo, / non visto, per tutta la notte, / inconfutabile. // Uno ed Infinito / annichilito, / ichilire. // E fu luce. Salvezza”.

La poesia di Celan dichiara di voler essere dialogica ma – restando oscuro l'altro da sé e muto il tu appassionatamente inseguito – si ad-

densa in se stessa e diventa, specie negli ultimi anni, una congestione di frammenti e particelle ipersignificanti penetrabile solo a sprazzi.

Chi leggesse Celan senza sapere di questa sua antimoderna fede nella relazione lingua-cose, avrebbe ragione di scorgere nella sua poesia la *condition verbale* di Valéry, la scuola di

secolo e per una sorta di doppia tabuizzazione: tabuizzazione della difficoltà dei suoi testi – difficile uguale sublime – e della tragedia ebraica che Celan porta su di sé. Il plauso e la smania di commentarlo sarebbero forse meno unanimi se si prendesse sul serio, con concretezza, la sostanza del poeta: il suo ine-

non erro, anche una relazione sotterranea fra la straordinaria gaiezza e socievolezza del giovane Celan e quel non potersi più, alla fine, conciliare coi viventi che lo porterà al suicidio nella Senna, e come dall'esperienza dell'eros, che la critica aveva finora lasciato in ombra, al viaggio d'angoscia e nostalgia verso i morti della propria stirpe fino all'estinguersi del progetto poetico, il percorso sia uno.

Bevilacqua analizza anche il tormentato rapporto dell'ebreo bucovino con l'amata-odiata lingua tedesca, il suo approccio alla problematica mallarmeana, il suo legame con

La vita e i libri

1920 Nasce a Czernowitz nella Bucovina rumena (Cernovcy nell'attuale Ucraina) da Leo Antschel-Teitler e Friederike Schragel, ebrei ortodossi di lingua tedesca seguaci del chassidismo e del sionismo.

1927-30 Frequenta la scuola ebraica Ssafai-Iwrija.

1930 Si iscrive al ginnasio presso il Liceul ortodox de Băeti.

1933 Diventa *bar mizwà*, entrando così nella legge ebraica.

1936 Si unisce a un'associazione studentesca antifascista.

1938 Supera l'esame di maturità. Si iscrive all'Ecole Préparatoire de Médecine di Tours, in Francia.

1939 Fa un viaggio a Londra. Torna a Czernowitz per le vacanze estive. In seguito all'annessione della Bucovina all'Urss, gli è impossibile fare ritorno in Francia; si iscrive allora alla Facoltà di lettere dell'università di Czernowitz.

1940 Conosce Ruth Lackner.

1941 In seguito all'invasione tedesca, è costretto a trasferirsi nel ghetto costruito su ordine degli occupanti.

1942 Viene arruolato in un battaglione di ebrei impegnati nella costruzione di un lager a Tabărăsti. Riceve la notizia della morte dei genitori, deportati nel lager di Michailovka.

1944 Torna a Czernowitz, che in aprile è riconquistata dai sovietici.

1945 Si trasferisce a Bucarest, dove lavora come traduttore dal russo presso la casa editrice Cartea Rusă.

1947 Pubblica tre poesie sulla rivista "Agora" con il nome di Paul Celan. Passa illegalmente la frontiera con l'Ungheria e, il 17 dicembre, giunge a Vienna, dove conosce Ingeborg Bachmann.

1948 Si trasferisce a Parigi.

1949 Si iscrive all'Ecole Normale Supérieure, dove studia filologia e germanistica.

1952 Si reca per la prima volta in Germania, invitato a Niendorf dal Gruppo 47. Pubblica *Mohn und Gedächtnis* (*Papavero e memoria*). Sposa Gisèle de Lestrangé.

1953 Ha un figlio, François, che vive solo qualche ora.

1954 Traduce Cioran e Picasso. Inizia una relazione epistolare con Nelly Sachs.

1955 Ottiene la cittadinanza francese. Ha un altro figlio, Eric. Pubblica *Von Schwelle zu Schwelle* (*Di soglia in soglia*).

1956 Traduce Simenon, Pessoa e il commento di Jean Cayrol al film di Alain Resnais *Nuit et brouillard*.

1957 Collabora alla rivista romana "Botteghe oscure".

1958 Riceve il premio Città di Brema. Traduce Blok, Rimbaud, Esenin, Mandel'stam.

1959 Inizia a lavorare come lettore di Lingua e letteratura tedesca all'Ecole Normale Supérieure. Pubblica *Sprachgitter* (*Grata di parole*). Traduce Apollinaire, René Char, Valéry.

1960 Viene accusato da Claire Goll di plagio e di impostura. Riceve il premio Büchner.

1961 Traduce Emily Dickinson.

1963 Pubblica *Die Niemandrose* (*La rosa di nessuno*).

1967 Tiene una lettura a Friburgo, dove incontra Heidegger. Pubblica *Atemwende* (*Svolta del respiro*). Traduce Shakespeare.

1968 Pubblica *Fadensonnen* (*Filamenti di sole*). Entra nel comitato di redazione di "L'Ephémère". Traduce André de Bouchet, Jules Supervielle, Ungaretti.

1969 Fa un viaggio in Israele.

1970 Si suicida gettandosi nelle acque della Senna dal ponte Mirabeau. Esce, postumo, *Lichtzwang* (*Luce coatta*).

Classici tedeschi

Wolfgang Goethe, *I dolori del giovane Werther*, a cura di Giuliano Baioni, nota di Stefania Sbarra, trad. di Alberto Spain, testo tedesco a fronte, Einaudi, Torino 1998, pp. 285, Lit 20.000.

"A salti e lanci". *Il dibattito sul Volkslied nell'epoca dello Sturm und Drang*, a cura di Clelia Parvopassu e Alberto Rizzuti, Edizioni dell'Orso, Torino 1997, pp. 305, Lit 35.000.

Annette von Droste-Hülshoff, *Il faggio degli ebrei*, trad. di Laura Ducati, Cristina Moro e Giulia Trepin, introd. di Uta Treder, testo tedesco a fronte, Marsilio, Venezia 1998, pp. 240, Lit 25.000.

Bertolt Brecht, *I capolavori*, a cura di Helmut Riediger, introd. di Cesare Cases, Einaudi, Torino 1998, 2 voll., pp. 372+490, Lit 38.000.

Paola Gambarota, *Surrealismo in Germania*, presentaz. di Alberto Destro, Campanotto, Udine 1997, pp. 188, Lit 35.000. *Hofmannsthal*, numero monografico di "Cultura Tedesca", 1997, n. 8, Donzelli, Roma, pp. 256, Lit 40.000.

Mandel'stam – il poeta russo ed ebreo vittima delle purghe staliniane nel quale Celan scorgeva un fratello nel "camminare a fianco dell'Irrefutabile e del Vero", la complessa amicizia con Nelly Sachs, lo sfortunato viaggio a Gerusalemme nel '69, in una realtà ebraica che non aveva nulla a che fare con gli spettri del suo desiderio.

Tradurre Celan è, come si può immaginare, un'impresa al limite dell'impossibile, e non perché io creda a priori che la poesia sia intraducibile. Difficile è però andar dietro alla capacità di condensazione semantica del tedesco, già sfruttata dalla letteratura mistica fra Duecento e Trecento, che Celan non ignorava (vedi ad esempio il citato annichilito-ichilire, dall'uso medievale di *icht*, "qualcosa", e *nicht*, "nulla"), e in particolare alla dinamica dei prefissi e agli abbaglianti cortocircuiti dei composti: l'italiano è giocoforza li diluisca o con l'impiego di più termini o con le preposizioni. Ma la traduzione risolve tutto questo in modo eccellente, a un alto livello formale. È semmai là dove Celan si fa a un tratto piano e quasi comune che Bevilacqua è a tratti un po' più letterario dell'originale.

Belfagor

315

Un réparti contre les abus de l'industrie culturelle
CLAUDE AMBROISE «Le Monde»

Delio Cantimori a casa tua l'ultimo scritto di Carlo Dionisotti

Nell'Archivio del Sant'Uffizio ADRIANO PROSPERI

L'Arco di Costantino e i Turchi nella pittura italiana del '400
STEFANO MICCOLIS

ROBERTO VIVARELLI Guerra ai civili e vuoti di memoria

Martin Heidegger a Paul Celan GIUSEPPE BEVILACQUA

Non disturbate l'elefante Beniamino
una schermaglia del tenente colonnello COCER Alfonso Carrieri

Dante Isella con Vittorio Sereni

La vita della donna che ha inventato il «Washington Post»

Les Coings de «Belfagor». Bloch traviato dalla casa Einaudi; lo scavatore schiacciasassi Andrea Carandini; Il riso di Talete presso Renzo Villa. Luigi Russo: uno scritto sconosciuto sugli ecclesiastici diabolici

Rassegna di varia umanità diretta da CARLO FERDINANDO RUSSO

Abbonamento annuo, sei fascicoli di 772 pagine, Lire 72.000 Est. 120.000

c.e.p. 21920509 - «Belfagor» Firenze

CASA EDITRICE LEO S. OLSCHEKI
Caldesi ponte - 50139 Firenze TEL. 055/453544 - Fax 055/2524

Mallarmé che disorganizza la frase perché propugna la non esistenza di una realtà. Ci vedrebbe insomma l'operazione di un io-mago artistico, egocentrico, monologante. E in Celan, difatti, l'assedio del mistico intorno all'inesprimibile e la ricerca ebraica intorno alla reale sostanza dei nomi incrocia i percorsi della *poesie pure*. Incrocio fecondo e cercato, come dimostra già la traduzione celaniana della *Jeunee parque* di Valéry (su cui è apparso di recente uno studio di Camilla Miglio, *Celan e Valéry. Poesia, traduzione di una distanza*, Edizioni Scientifiche Italiane, 1997). Ma la differenza è grande.

L'edizione di Giuseppe Bevilacqua ha il merito incommensurabile di portare al lettore italiano, in tutta concretezza, un poeta fra i massimi del Novecento tedesco. Poeta che non ha perciò alcun bisogno di essere sopravvalutato, come invece gli accade nel generale culto idolatra dello scrittore proprio di questa fine

sausto proclamare vero un assurdo, un indimostrabile che non lenisce la ferita di vivere ma addirittura l'allarga, è in sé difatti abbastanza estraneo allo spirito del tempo.

Le centoventi pagine della prefazione di Bevilacqua attraversano il continente della poesia celaniana, sottolineando la concatenazione a embrice o a fuga fra i diversi cicli, spiegando via via i testi chiave con ricche note ai testi e confrontandoli con le scarse dichiarazioni di poetica di questo lirico alieno come pochi dal teorizzare. Di pari passo, con ricchezza e sicurezza di dati, Bevilacqua ricostruisce di Celan la biografia (anche attraverso una ricca cronologia curata da Mario Specchio), e addirittura il volto, la presenza fisica: Bevilacqua ha difatti conosciuto il poeta di persona e a più riprese rileva, in modo del tutto inconvenzionale, ciò che lega certi suoi testi, insospettabili per così dire di realtà, a ben precisi eventi privati. Rileva, se